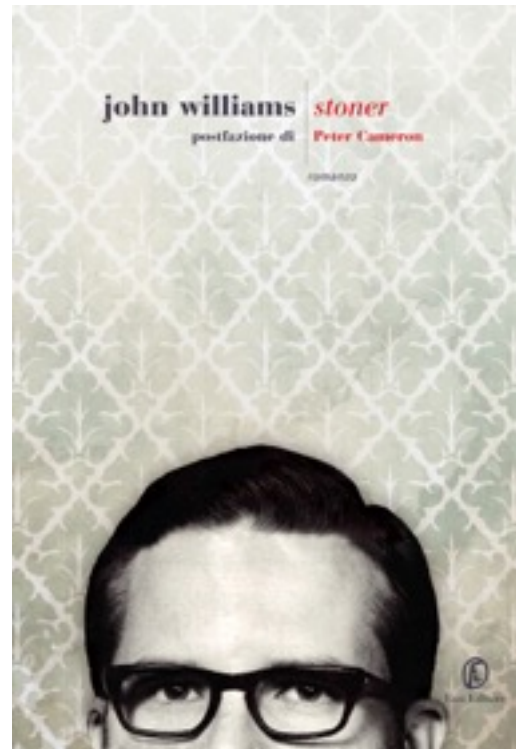


La follia di essere se stessi

Invito alla lettura di
John Williams, *Stoner*
a cura di Alice Di Stefano

Stoner non è uno di quei libri che in pochi giorni ha scalato le classifiche; dopo la sua pubblicazione, nel 1965, riuscì a vendere appena duemila copie, e solo nel 2011, riuscì ad ottenere il grande successo che avrebbe dovuto avere fin dall'inizio.

Questa attesa rispecchia totalmente il contenuto del libro, che al lettore arriva dopo un po'; parla semplicemente della vita di un uomo, dal suo inizio alla sua fine. Non vediamo supereroi, grandi scene di azione o morti improvvise, leggiamo una vita che scorre, come la vita di qualsiasi uomo esistente su questa terra, e ad un certo punto non riesci più a farne a meno, vuoi sapere la fine della vita di quest'uomo, nonostante si sappia già, la fine.



Stoner è un uomo poco coraggioso, che sceglie sempre di chiudere gli occhi per non vedere, e di aprirli soltanto davanti alle parole stampate in bianco e nero. La passione per la letteratura è il portante delle sue giornate, da studente di lettere diventa un rispettabile professore universitario, devoto alla sua professione. Ma fuori dalle mura del college sembra diventare un altro, la persona decisa e appassionata dietro la cattedra diventa improvvisamente piccola, insicura e impassibile perfino davanti alla moglie che sa di non amare ormai da anni, e alla figlia, che nonostante la giovane età, come definisce lui stesso, è ormai morta dentro. E non fa niente per cambiare le cose, semplicemente si volta, già arreso in partenza.

Il lettore assiste a una routine quotidiana, a un uomo che non esce quasi mai dalla città in cui vive, però tra una lezione universitaria e l'altra riusciamo a scorgere quella malinconia che contraddistingue ognuno di noi, e finalmente riusciamo a captare la consapevolezza e i dubbi delle sue scelte; Stoner a volte sente che potrebbe fare di più, a volte si affaccia alla finestra del suo ufficio, e mentre ammira incantato i giochi di luce e di ombre, il silenzio lo sovrasta. Quel silenzio forse è più importante di tantissimi dialoghi che scorgiamo nel corso del libro, perché in quegli attimi il protagonista percepisce tutte le cose sbagliate della sua esistenza, e arriva a domandarsi, come qualsiasi persona dotata di senso, se la sua vita sia veramente degna di essere vissuta.

Però si sa, la vita va avanti, e sembra che Stoner rimanga sempre nello stesso punto, ad osservare integerrimo il tempo che passa in fretta davanti ai suoi occhi.

Insomma, è un libro che non ti tiene con gli occhi sgranati dalla sorpresa, ma alla fine, con il libro ancora tra le mani, senti uno strano scombussolamento allo stomaco. Ed è proprio nel finale che l'autore John Williams mette in campo tutta la sua bravura: finale che conosci fin dall'inizio, ma nonostante questo non riesci a mollare il libro. Senti quella sensazione di "fine" che ti devasta, e non puoi fare altro che immedesimarti nel protagonista, intento a pensare a quello che è stato e che non può più essere. Consapevole che la vita di ogni uomo è un camminare leggero sull'erba, quasi senza toccarla, senza lasciare traccia del proprio passaggio, come possiamo leggere in questo bellissimo passo del libro.

«Udì il suono distante di una risata e voltò la testa in quella direzione. Un gruppo di studenti stava attraversando il suo cortile sul retro per tagliare la strada; correvano chissà dove. Li vide distintamente, erano tre coppie... Camminavano leggeri sull'erba, quasi senza toccarla, senza lasciare tracce del loro passaggio. Stoner li guardò mentre sparivano dalla sua vista, fin quando non poté più scorgerli. E per un lungo istante, dopo che furono svaniti, il suono delle loro risate continuò ad arrivare fino a lui, lontano e inconsapevole nella quiete di quel pomeriggio d'estate.¹»

Stoner impersonifica ognuno di noi, nel bene e nel male. E forse, e dico forse, alla fine di questo libro, il famoso senso della vita che nessuno capirà mai, lo sentiamo un po' più vicino.

¹ John Williams, Stoner, Roma, Fazi Editore, 2016, p. 321